

Auditorium

# 18mila giorni

## Testa-Battiston, musica e parole “Noi nell’incubo dei senza lavoro”

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**U**NO parla. Uno canta. Nella vita sono amici. Sulla scena, stasera all'Auditorium, in *18 mila giorni* / *Il pitone* con testo di Andrea Bajani, e regia di Alfonso Santagata, quello che parla è Giuseppe Battiston, e quello che condivide l'impresa è il cantautore Gianmaria Testa. «Tutto nasce dal rapporto che s'è stabilito anni fa tra me e Gianmaria - spiega Giuseppe Battiston - e volevamo capire se saremmo andati altrettanto d'accordo sul palco. Avevamo a cuore il tema del lavoro nella misu-

de i pezzi dell'esistenza, la moglie, il figlio, la considerazione dei vicini di casa, il diritto alla "normalità", e scende i gra-

dini della scala sociale con 25 anni di lavoro onorato. Abbiamo immaginato l'uomo asserragliato nell'interno di casa sua, un luogo metafisico che è il corrispettivo delle gru o delle cime dei capannoni dove oggi protestano gli operai. Lui si barrica, e nel teatro delle proprie mura rivive l'esistenza fino a sfarlo». Un percorso di emozioni, affetti e ricordi in uno spazio abbandonato, perché la moglie ha portato via tutto salvo i vestiti di lui. «E ai propri abiti il mio personaggio racconta la storia di disgregato, uno che non è necessariamente uno sfigato, uno cui è stato tolto tutto in modo subdolo (come subdolo è il pitone che si muove attorno alla vittima silenziosamente, e la soffoca)».

C'è un serio termine di paragone, il padre. «L'uomo paragona la sua condizione a quella del padre, che aveva fatto la guerra, la Resistenza, e che nel lavoro aveva avuto diritto a una specificità che oggi il figlio, un dirigente medio, vede rubata». E c'è, nello spettacolo, il ruolo complementare di Gianmaria Testa. «Non è teatro-canzone, il suo. All'inizio è quasi una presenza onirica, poi diventa un compagno, una figura concreta, dialettica. Mai un semplice contrappunto musicale. Le sue sei canzoni sono in sintonia totale con la struttura di Bajani, cui io devo un personaggio molto emotivo». E il Battiston teatrale confida (con discrezione) che il Battiston del cinema riapparirà in *Notizie degli scavi* di

**Lo spettacolo è costruito su un testo originale di Andrea Bajani. La regia è di Alfonso Santagata**

ra in cui nobilita e garantisce appartenenza». Aspetti che ognuno aveva già indagato. «Abbiamo pensato di tornarci sopra, coinvolgendo Andrea Bajani per la costruzione del testo (il suo romanzo *Cordiali saluti* ci aveva colpito), sicuri che lui avrebbe interpretato per iscritto lo spirito per l'impresa, chiamando a fare la regia Alfonso Santagata, con cui avevo già condiviso esperienze. Importante era creare un gruppo affiatato».

La storia è quella di un uomo che ha più o meno 50 anni, ossia più o meno 18.000 giorni. «Età che a tutto farebbe pensare fuorché alla disoccupazione, ma lui invece si trova senza lavoro, per-



Emidio Greco e in *Senz'arte né parte* di Giovanni Albanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Auditorium**

Viale de Coubertin 30, Sala Petrassi,  
stasera ore 21, tel. 06-802411

